

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Domenica 19 la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio

Corpus Domini a Lodi nel ricordo della visita di Giovanni Paolo II

Trent'anni fa il Papa in una piazza gremita: «La Chiesa, Popolo di Dio della Nuova Alleanza, si è sempre nutrita dell'Eucarestia»

di **Federico Gaudenzi**

Trent'anni fa, nella piazza di Lodi gremita, il Papa celebrava la funzione per il Corpus Domini, e durante l'omelia spiegava: «La Chiesa, Popolo di Dio della Nuova Alleanza, si è sempre nutrita dell'Eucarestia - affermava San Giovanni Paolo II -. Anzi, si è costituita attraverso l'Eucarestia: "Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1 Cor 10,17). La Chiesa si specchia nel Sacramento eucaristico come nella sorgente da cui zampilla la propria vita. Lì sta il nucleo incandescente e il cuore palpitante della Chiesa, che in esso può leggere la storia della propria vocazione. Fin dalla sua origine, la Chiesa di Lodi rivela questo dinamismo eucaristico». Le parole del Pontefice risuonano ora, con la Chiesa di Lodi che proprio dal Corpus Domini ha attinto nella lunga e impegnativa esperienza sinodale, perché questo dinamismo eucaristico continui a guidare la sua presenza nel mondo e in questo territorio che aspetta risposte profonde per il suo presente e per il suo futuro.

Così, la prossima domenica 19 giugno, il vescovo Maurizio guiderà le celebrazioni per il Corpus Domini, in un momento in cui tutta la Chiesa lodigiana si stringe intorno al corpo di Cristo per trarre da lui ispirazione nell'attuazione del cammino che il Libro sinodale propone, per dare corpo alla propria vocazione missionaria che chiama a portare il Vangelo a tutti nel rispetto di ciascuno.

Il vescovo, domenica prossima, presiederà la Santa Messa presso la cappella del seminario vescovile, alle ore 20.45. Alle ore 21.20 partirà così la processione che condurrà sacerdoti e fedeli in cattedrale per il momento conclusivo.

Una processione che, insieme a quella dell'Ausiliatrice e a quella della Maddalena, è da sempre molto sentita in città, e che quest'anno si rinnova per la prima volta dopo i divieti imposti per la pandemia.

L'Eucarestia torna così a celebrare in tutta la sua potenza il mistero di Cristo, «il mistero della vita che si consegna nell'amore, costi quel che costi».

Il miracolo della resurrezione che insegna a ciascun fedele a credere e a vivere la speranza di una rinascita di cui «ha bisogno la comunità ecclesiale per contribuire ad una autentica ripartenza sociale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsignor Maurizio Malvestiti è stato ordinato presbitero l'11 giugno 1977

45 ANNI FA L'ORDINAZIONE PRESBITERALE Un giorno di festa per il nostro vescovo

Nella giornata di oggi, sabato 11 giugno, monsignor Maurizio Malvestiti festeggia il 45esimo anniversario dell'ordinazione presbiterale. Il vescovo di Lodi, nato a Marne, nella diocesi di Bergamo, il 25 agosto del 1953, è stato ordinato sacerdote infatti l'11 giugno del 1977 nella cattedrale di Bergamo dall'arcivescovo Clemente Gaddi. Eletto vescovo di Lodi il 26 agosto 2014 ed ordinato nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano il successivo 11 ottobre, ha preso possesso della diocesi di Lodi e vi ha fatto il solenne ingresso domenica 26 ottobre 2014. Nella Conferenza episcopale italiana monsignor Malvestiti è segretario della Commissione "Ecumenismo e Dialogo". È Delegato nella Conferenza episcopale lombarda per lo stesso settore e per quanto riguarda le "Nuove formazioni religiose". A monsignor Maurizio Malvestiti l'augurio e il ringraziamento da parte di tutta la diocesi di Lodi. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 11 giugno

A **Garlasco**, nel Santuario della Madonna della Bozzola, alle ore 11, concelebra la Santa Messa col Vescovo di Vigevano priore locale, nel ritiro spirituale della Sezione Lombardia dell'Ordine del Santo Sepolcro.

A **Zelo**, alle 16 e alle 18, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai primi due gruppi di ragazzi e ragazze, anche per la Parrocchia di Mignete.

Domenica 12 giugno, solennità della Santissima Trinità

A **Marne**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Zelo**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima al terzo gruppo.

A **Castiglione d'Adda**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Terranova dei Passerini.

Lunedì 13 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui coi Vicari foranei e i sacerdoti e nel pomeriggio riceve il nuovo Dirigente della Divisione Anticrimine di Lodi.

A **Livraga**, nella chiesa di Santa Maria Assunta alla Cascina San Lazzaro, alle ore 19.15, presiede la Santa Messa con la partecipazione del gruppo Ucid di Lodi.

Martedì 14 giugno

A **Chiavenna**, alle ore 10, presiede la Santa Messa con la Consulta Regionale Lombarda di pastorale dei movimenti religiosi alternativi.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 18, presiede online il Consiglio direttivo della Congregazione Mechitarista Armena.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede la Commissione post-sinodale per la riorganizzazione del territorio diocesano.

Mercoledì 15 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui coi Vicari foranei e altri sacerdoti.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 17.30, presiede la Commissione per la Formazione Permanente del Clero.

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 19.15, presiede i Vespri con i sacerdoti diocesani che festeggiano il primo, il secondo e il quinto anno di ordinazione presbiterale.

Giovedì 16 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui coi Vicari foranei e i sacerdoti.

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 18, presiede lo Scrutinio "De promovendis".

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 19.15, presiede i Vespri coi sacerdoti che ricordano il 7° anno di ordinazione.

Venerdì 17 giugno

A **Lodi**, presso la sede della Banca Centropadana, alle ore 17.30, inaugura la mostra dedicata al 30° anniversario della Visita Apostolica di Papa Giovanni Paolo II a Lodi.

CARITAS A sostegno della struttura che ospita persone straniere nell'ottica di un inserimento sociale e lavorativo

L'iniziativa "Spezziamo il pane" a favore della Casa San Giacomo

Grazie alla tradizionale iniziativa benefica lanciata da Caritas Lodigiana, si torna a mettere le mani in pasta. Con il progetto "Spezziamo il pane", che per due anni di pandemia ha assunto forme nuove con un kit completo di ingredienti a disposizione, quest'anno i volontari torneranno a incontrare i fornai, per impastare il pane simbolo di «ospitalità, accoglienza, giustizia, comunità e gratitudine». E il pane che verrà prodotto dalle mani esperte di fornai del Lodigiano, sarà offerto alle comunità parrocchiali in occasione del Corpus Domini con un appunta-

mento da segnare in calendario per domenica 19 giugno: tutte le donazioni raccolte presso le parrocchie aderenti, saranno destinate alla Casa di accoglienza femminile di San Giacomo che ospita persone straniere nell'ottica di un inserimento sociale e lavorativo sul territorio. L'appuntamento di panificazione in programma vedrà in prima linea i panifici Galimberti di Casale, Bertolli di Corte Palasio e Maestri di Castelnuovo con una nottata di lavoro a favore dei più fragili.

«Proprio come nel periodo pre-pandemico, i giovani coinvolti (sa-

I volontari di Caritas Lodigiana scendono in campo in collaborazione con alcuni panificatori del territorio



ranno accompagnati da don Marco Bottoni e don Adolphe Houndji a Casale, e da don Luca Corini a Corte Palasio, ndr) si recheranno presso ciascun panificio per insacchettare e confezionare i panini, oltre che per un significativo momento di riflessione e preghiera da condividere in-

sieme», comunica Caritas Lodigiana, che ha ottenuto un record di adesioni con ben 35 parrocchie che parteciperanno all'iniziativa, per un totale di 12mila panini prenotati, che saranno distribuiti la domenica del Corpus Domini.

Lucia Macchioni

VEGLIA DI PENTECOSTE L'omelia pronunciata da monsignor Malvestiti in cattedrale sabato scorso

«Lo Spirito ci doni sapienza, entusiasmo, dedizione. Con San Bassiano sempre intercedente per noi»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti alla Veglia di Pentecoste, sabato 4 giugno 2022, con la promulgazione del Libro Sinodale.

Cari fratelli e sorelle, la valenza ecclesiale e la portata legislativa, con i riflessi pastorali, che questa promulgazione del Libro Sinodale comporta mi sono ben note e avremo modo di approfondirle. Stasera vorrei che ci lasciassimo afferrare dallo Spirito in una sorta di dialogo orante ispirato dalla lode e dal rendimento di grazie.

Spirito di Pentecoste, vieni, a ricomporre da ogni confusione e dispersione l'unico linguaggio dell'amore che ci rende fratelli e sorelle, tutti.

Sempre in agguato è, infatti, la Babele (Gen 11,1-9) delle nostre incertezze e sicurezze indebite, illudendoci di poter edificare la città e toccare il cielo, facendoci un nome dimenticando Dio: ma l'oblio di Lui è oblio dell'uomo. «Per Cristo e in Cristo - invece - riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del Vangelo ci opprime».

È il magistero della Chiesa: entusiasmante! «Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha ridato la vita, affinché, figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: Abbà, Padre» (GS 22). Per questo abbiamo fatto Sinodo, invocando il Paraclito, affinché tra le persone e le cose giungesse a tutti il Vangelo della risurrezione.

Spirito Santo vieni a plasmarci con la divina liturgia ed essa approdi alle aspirazioni e povertà di ciascuno. Nessuno manchi di consolazione, forza, sostentamento nella carità creatrice e redentrice, carità del compimento affinché «Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15,28).

Per questo abbiamo fatto Sinodo attingendo unità tenace e perseverante dal mistero pasquale, dall'acqua viva che disseta e guarisce, divenendo nell'Amore Trinitario una cosa sola e avanzando nella



La celebrazione della Veglia di Pentecoste sabato scorso in cattedrale, presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e introdotta con la memoria della Confermazione, proseguita con la processione in duomo e la liturgia eucaristica: al termine la promulgazione del Libro Sinodale Borella

«Abbiamo fatto Sinodo invocando il Paraclito, affinché tra le persone e le cose giungesse a tutti il Vangelo»

storia chiamati dal Signore al Regno eterno.

Spirito Santo, vieni, Tu che abiti la chiesa-sposa riunita con Maria e gli apostoli nel fuoco della lode

per glorificare il Padre e il Figlio in Te, che sei Signore e dai la vita immortale. Vieni a lavarla nel sangue di Cristo e a nutrirla col suo corpo, affinché cammini su questa nostra terra, ed essa accolga il buon seme della Parola divenendo casa comune e bella, che tutti include e nessuno mortifica grazie alla tua

armonia.

È un altro perché del Sinodo! Mettere in fuga il caos delle menti



È l'impegno della Chiesa di Lodi, disponibile a servire il Vangelo cominciando dalle nuove generazioni, dai poveri e dai sofferenti

e dei cuori, fermando l'impertinza mendace, ingannevole e deludente del male e del maligno. Il principe del mondo è precipitato nella sua insipienza, avendo il Dio potente nella debolezza instaurato fede, speranza e amore perché svanisse la notte del mondo al grido della luce pasquale di Cristo. Vigilare rimane doveroso per ripartire sempre «di fede in fede» (Rm 1,16b) dopo ogni indebita sosta col perdono accordato da Dio. Affronteremo malattia, ansietà, solitudine e persino la disperazione, che talora s'insinua subdola tra i desideri essenziali del pane quotidiano, del lavoro, della casa, nelle relazioni sociali, economiche, politiche e culturali. Vorremo ribadire sempre la centralità indisponibile di ogni persona nell'unica famiglia umana pensata dalla maternità e paternità divina.

Ti abbiamo invocato, Spirito di Dio, aprendo il santo Evangelo attorno all'altare eucaristico. Ora siamo qui di nuovo davanti a Te (adsumus!) per consegnarti il frutto del lavoro da Te ispirato. Aiutaci a condividere il «tuo gemito inesprimibile» (Rm 8,22-27) considerando nostra ogni fragilità per alleviarla e rafforzarci tutti nella stessa solidarietà. Qui ci vuoi. Non altrove. Qui, «secondo i disegni di Dio». Qui, nella realtà, per gridare col Risorto: «chi ha sete venga a me e beva...» (Gv 7,37-39).

Così, cari fratelli e sorelle, possiamo rendere grazie a Dio firmando il Libro Sinodale con l'espressione: «Io Spirito Santo e noi» (At 15,

28). È l'impegno della Chiesa di Lodi, disponibile - responsabilmente e gioiosamente - a servire il Vangelo, cominciando dalle nuove generazioni, dai poveri e sofferenti, ricercando la divina volontà, che è fonte di pace (in la sua volontà è nostra pace: Paradiso, c. III, vv 85). Allo Spirito, al Principe e alla Regina della pace, affidiamo insieme a papa Francesco, senza stancarci, le sorti dell'amata Nazione Ucraina. Ma nella veglia di Pentecoste lo Spirito di pace è pronto a donare serenità e pace a ciascuno, ad ogni famiglia e comunità, a tutti i popoli nella fraternità universale. Lo Spirito manterrà sulla Via le diverse componenti ecclesiali nella stima e collaborazione vicendevoli. È di tutti il Libro Si-



La Madre di Dio e nostra continuerà ad indicarci la Via da percorrere insieme, custodendo per tutti la certa speranza pasquale

nodale e solo insieme approderemo all'auspicata conversione pastorale nella prossimità a Dio e all'umanità in autentico spirito ecumenico e interreligioso. Col proposito di avvicinare, insieme alla Chiesa italiana e universale,



i mondi dell'estraneità religiosa che sono comunque in profonda ricerca di senso e fare questo «senza svuotare la dottrina né cambiare l'antropologia ma individuando le vie perché nessuno si senta escluso in partenza bensì accompagnato

all'incontro col Vangelo secondo il passo di ciascuno» (cfr Assemblea CEI, sintesi narrazioni diocesane nel percorso sinodale, maggio 2022). L'attuazione del Sinodo è avviata e dipende da tutti noi. Si impone la prospettiva liturgica, specie in considerazione del Congresso eucaristico nazionale di Matera finalizzato a renderci esplicitamente «Chiesa eucaristica e sinodale». Lo Spirito ci doni sapienza, entusiasmo, dedizione. Con San Bassiano sempre intercedente per noi. E la Madre di Dio e nostra, memoria e futuro di nuova umanità, continuerà ad indicarci la Via da percorrere insieme, custodendo per tutti la certa speranza pasquale (cfr preghiera sinodale). Amen. ■

+ Maurizio, vescovo

PARROCCHIE Da lunedì parte l'attività in moltissime realtà della diocesi

Giochi, condivisione e preghiera: scatta l'estate nei nostri oratori

“Batticuore: gioia piena alla Tua presenza” è il tema scelto quest'anno: in primo piano le emozioni e come farle emergere

di **Raffaella Bianchi**

Le lezioni sono finite, inizia il Grest: lunedì 13 giugno sono moltissime le nostre parrocchie che aprono questo tempo estivo così speciale per i bambini e i ragazzi. Lo sappiamo tutti: stare insieme e imparare a farlo è alla base della vita, personale e comunitaria. E il Grest, con i giochi organizzati e il gioco libero, gli amici scelti e quelli che un po' ti devi tenere, la preghiera e il tema conduttore, è occasione davvero singolare. Il portico dell'oratorio, il tavolo con attorno gli adolescenti, il don nell'ombra della sera: in questi giorni si tengono gli ultimi incontri preparatori con gli animatori che si sono messi a disposizione. Anche per loro il Grest è occasione speciale, per fare un servizio ai più piccoli e alla comunità, per sperimentare l'amicizia tra loro anche condividendo ciascuno il proprio “io ci sono”.

“Ri - animatori”, dice la maglietta. Intuiamo tutti i sensi in cui può essere intesa la parola. E anche “Batticuore: gioia piena alla Tua presenza”, tema scelto quest'anno, promette di regalare belle sorprese a tutti i nostri Grest. Le emozioni, che a qualcuno fanno storcere il naso se lasciate “senza controllo”, in realtà in questo nostro tempo sembrano dover essere riscoperte o piuttosto



LGIOIA PIENA ALLA TUA PRESENZA



In alto il logo del CreGrest 2022, sopra don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi

sto scoperte, considerate, lasciate emergere. Perché, sappiamo anche questo, tutto ciò che viene negato poi torna a galla e non sempre ne siamo consapevoli. Il Grest 2022 vuole invece guardare al centro di queste emozioni. E il Batticuore non è disgiunto dal vi-



Vediamo la presenza di più giovani come animatori, che si mettono a servizio insieme ad alcuni veterani che hanno a cuore l'oratorio

vere in modo totale la bellezza che ci è data, come ci fa pregare il salmo 16: “gioia piena alla Tua presenza”.

Intanto, nei mesi scorsi si sono già tenuti, prima la presentazione del Grest ai responsabili, poi un piccolo corso formativo per gli animatori. «Ci sembra di aver colto un po' di aria nuova dal corso formativo per animatori, che abbiamo realizzato insieme alla cooperativa Alveare - commenta don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi - . Abbiamo visto la presenza di più giovani. E nello stesso tempo c'è molto interesse anche per offrire un servizio estivo come responsabili, come educatori nei nostri oratori: i giovani si mettono a servizio insieme ad alcuni veterani che hanno a cuore l'oratorio e passano loro il testimone».

Dopo i due anni della pandemia, don Bastia aggiunge: «Stiamo verificando, magari perché vediamo gli ordini del materiale relativo al Grest, che rispetto agli ultimi anni la maggior parte delle nostre parrocchie si sono attivate. Nel 2022 a livello diocesano non faremo la festa Grest. Però sul numero di “Ossigeno” di luglio aspettiamo foto e resoconti dei Grest che vorranno scriverci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SEMINARIO Il 25 giugno



Il Seminario ospiterà il convegno diocesano dell'Adp

Convegno Adp su conversione e comunione

“Apostolato della preghiera. Conversione e comunione”. Così si chiama il convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera, che si tiene sabato 25 giugno dalle 9 alle 12 al Seminario vescovile di Lodi, in via Venti Settembre 42. Arrivato alla settima edizione, il convegno diocesano avrà come relatore don Cesare Pagazzi, ordinario di Teologia presso il Pontificio istituto Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia, direttore dello Studio teologico del Seminario di Lodi e vice direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose Sant'Agostino. L'intervento di don Cesare avrà inizio alle 9.30, appena dopo l'accoglienza e la preghiera introduttiva che si terranno alle 9 nell'aula V. Alle 10.30 è previsto un confronto in aula e alle 11 una breve pausa. Alle 11.30 ci si ritroverà in cappella per la preghiera, alle 12 si terrà la conclusione del convegno.

L'evento è organizzato dal gruppo dell'Apostolato della preghiera presente nella diocesi di Lodi, inserito nella Rete mondiale di preghiera del Papa. Sono invitati in modo particolare gli aderenti all'Apostolato della preghiera e tutti coloro che si vogliono avvicinare e desiderano conoscere meglio la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù. Su questo argomento, ha scritto il gesuita padre Pedro Arrupe: “Cuore di Gesù: tutto l'amore di Cristo, Dio e uomo, inviato dal Padre per mezzo dello Spirito, che si offre in redenzione per tutti e con ciascuno di noi stabilisce una relazione personale”.

R. B.



MERLINO Il 24 giugno la Messa solenne con monsignor Malvestiti, domenica 26 la celebrazione presieduta da monsignor Miragoli

Due vescovi per la festa al Calandrone, dal 15 via alla Novena in preparazione

Si avvicina la festa della nascita di San Giovanni Battista e a Merlino tutto è pronto per le celebrazioni al santuario del Calandrone, che al precursore di Gesù è dedicato. In particolare venerdì 24 giugno la Messa solenne delle 18 sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, e domenica 26 giugno sempre alle 18 arriverà il vescovo di Mondovì, monsignor Egidio Miragoli, originario della nostra diocesi. Nei prossimi giorni al Calandrone comincia la Novena in preparazione alla festa: l'appuntamento

è fissato ogni sera alle 21 e, come consuetudine, saranno presenti sacerdoti amici. Il 15 giugno arriverà don Guglielmo Cazzulani, il 16 don Bassano Padovani, il 17 don Emilio Contardi, il 18 don Franco Anelli, lunedì 20 giugno don Renato Fiazza, il 22 don Elia Croce e il 23 don Antonio Peviani.

Venerdì 24 giugno, solennità di San Giovanni Battista, al Calandrone le Messe saranno celebrate alle 5, alle 6.30, alle 8.30, alle 10.30, alle 18 (con il vescovo Maurizio) e alle 21. Si comincia prestissimo, come tradizione, e si termina nella

bella serata di giugno, così che la giornata della festa si gode per tutta la durata della luce, che in questi giorni si apprezza più a lungo che in ogni altro periodo dell'anno. Domenica 26 le celebrazioni inizieranno alle 9, alle 10.30 e alle 18 (quella con monsignor Miragoli). Lunedì 27 giugno tornerà monsignor Malvestiti per presiedere la Messa delle 10.30 con la chiusura dell'anno pastorale del vicariato di Paullo. Dalla parrocchia di Merlino ricordano che il santuario è aperto tutte le domeniche dalle 16 e alle 18 si celebra



Il santuario del Calandrone si prepara a ospitare incontri e celebrazioni

la Messa. Dal 3 maggio l'Eucarestia viene celebrata anche tutti i martedì alle 21. Il calendario dunque è ricco, fino ad arrivare a lunedì 29 agosto quando si ricorderà il mar-

tirio di San Giovanni: le Messe saranno alle 10 e alle 18. Il santuario chiuderà domenica 11 settembre.

Raff. Bian.

LA PROPOSTA Mercoledì 22 giugno a Dovera con il vescovo

Una serata a villa Barni per riflettere sulla famiglia

L'appuntamento a livello diocesano si svolgerà in concomitanza con l'apertura del decimo Incontro mondiale a Roma

■ Siamo giunti al culmine dell'Anno Famiglia *Amoris Laetitia*, indetto dal Santo Padre Francesco il 19 marzo 2021. A Roma verranno accolti i delegati delle Conferenze episcopali, dei Movimenti internazionali e delle Associazioni famigliari. Il X Incontro verrà aperto mercoledì 22 giugno con il Festival delle famiglie. Da giovedì 23 a sabato 25 giugno ci sarà il Congresso pastorale. Sabato pomeriggio la Messa in piazza San Pietro con il Santo Padre e domenica l'Angelus.

Con il vescovo Maurizio, l'Ufficio di pastorale famigliare ha pensato di proporre nella giornata di apertura, mercoledì 22 giugno, alle ore 21, a villa Barni (Roncadedello di Dovera), un incontro di riflessione rivolto a rappresentanze di famiglie dei vicariati, dei movimenti e associazioni famigliari, rinviando ad ottobre prossimo un momento diocesano aperto a tutte le famiglie.

Lo scopo è quello di sviluppare il tema scelto dal Papa: "L'amore famigliare: vocazione e via di santità", tenendo conto di alcune indicazioni forti che emergono da *Amoris laetitia*, raccolte dalla Consulta regionale lombarda per la Pa-



L'immagine del X Incontro mondiale di Roma, opera di padre Rupnik

storale della famiglia in un testo che presenta chiare linee programmatiche per gli sviluppi possibili della pastorale famigliare nei prossimi anni. Tematiche attuali e complesse, affrontate avendo come "bussola" il costante invito di papa Francesco al rinnovamento e alla conversione pastorale. Il primo passo che tutti dobbiamo ancora compiere, infatti, è rendere le famiglie consapevoli che la loro è una vocazione, che nella vita quotidiana possono scoprire vie di santità incredibili per trasformare il proprio ambiente di vita ecclesiale e sociale.

Il desiderio è che i rappresentanti possano tornare dall'incontro arricchiti nella propria realtà e comunità, per mettere a frutto la missione pastorale con slancio rinnovato. Il programma dell'incontro prevede alle ore 21 la preghiera iniziale, a seguire l'intervento del vescovo Maurizio; presentazione del testo *Amoris laetitia*, Una "bussola" per orientare il cammino della pastorale famigliare, elaborato dalla Consulta regionale lombarda per la pastorale della famiglia; confronto tra i partecipanti e conclusione (con annuncio dell'incontro diocesano ad ottobre). ■

A RHO Da lunedì 20 a giovedì 23 giugno

Una delegazione di Caritas Lodigiana al Convegno nazionale

■ Il 42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane ha per titolo "Camminare insieme sulla via degli ultimi". Si svolgerà a Rho al centro congressi "Stella Polare" da lunedì 20 a giovedì 23 giugno. Lo scorso anno, in occasione dell'udienza per il 50° di Caritas Italiana, papa Francesco ha consegnato tre vie, tre priorità attorno alle quali rileggere e orientare il nostro agire: la via degli ultimi, del Vangelo e della creatività. È stato poi avviato un percorso di ri-

lettura dell'impegno Caritas per definire insieme gli elementi e gli indicatori che caratterizzano attività, servizi e opere capaci di incarnare le tre vie e condividere esperienze concrete in atto e in potenza. Si tratta di un confronto sul lavoro e sulla presenza Caritas nei contesti ecclesiali in un quadro aperto, che deve ora tener conto anche della guerra in Ucraina, con un obiettivo preciso: attenzione agli ultimi, tenendo presente la via del Vangelo e tenendo aperta la via della creatività, puntando in particolare sui giovani.

Quanto emergerà dal convegno sarà poi messo a disposizione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, per favorire in modo responsabile e propositivo una reale esperienza ecclesiale. Non mancherà all'appuntamento una delegazione di Caritas Lodigiana, che sarà costituita dal direttore Carlo Bosatra, dall'operatrice Beatrice Aletti (responsabile area progetti), dal responsabile della Casa San Giuseppe Stefano Joli e dalla componente Under30 (obbligatoria



per tutte le delegazioni) Ingrid Doczi, volontaria al Condominio solidale di Lodi e aveva già partecipato all'iniziativa *Giovani&Vescovi* a Milano. Per tutti gli altri volontari dei servizi Caritas e delle Caritas parrocchiali ci sarà la possibilità di partecipare, accompagnati da un'operatrice Caritas, ai momenti in plenaria (e potranno farlo compilando il modulo Google presente al link: <https://caritas.diocesi.lodi.it/promozione-caritas/42-convegno-nazionale-delle-caritas-diocesane/>). ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 16,12-15)

Gesù è l'uomo nuovo perché è vissuto da figlio, obbediente al volere del Padre

Gesù, durante l'ultima cena, dice ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso». Infatti, nei tre anni della sua vita pubblica non ha potuto dire loro tutto, non per mancanza di tempo, bensì perché essi non erano ancora in grado di comprendere appieno le sue parole. Poi prosegue: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità». Qual è, allora, questa verità che di cui i discepoli non sono ancora in grado di portare il peso? È il dono della vita che Gesù sta per elargire con la sua morte di croce. La verità a cui lo Spirito Santo conduce i discepoli è questa: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mt 16, 25). È come se Gesù dicesse ai suoi: non vi posso spiegare ora queste cose, lo farà poi lo Spirito che io effonderò su di voi. Egli non rivela subito questa verità perché prima deve egli stesso compierla fino in fondo. Così lo Spirito non aggiunge nulla di nuovo, bensì dona ai discepoli tutta la

verità che in Gesù morto e risorto si compie. Eppure, non basta capirlo, occorre farsi coinvolgere personalmente in questa verità, assimilarla ossia rendersi simili ad essa. Gesù è l'uomo nuovo, l'uomo riuscito, proprio perché è vissuto da figlio, obbediente al volere del Padre. Lo Spirito, infatti, consente ai discepoli di conoscere tutto di Gesù e realizza in loro questo coinvolgimento personale con lui. Tanto che, aggiunge Gesù, rivolto ai discepoli: «Vi annuncerò le cose future». Il futuro che lo Spirito rivela è quello che ci attende alla fine della vita. Lo Spirito aiuta i discepoli a comprendere che Gesù ha veramente ragione e che quindi occorre scommettere la vita accogliendo la sua proposta. Quindi Gesù prosegue affermando: «Egli mi glorificherà». Glorificare nel Vangelo di Giovanni assume il significato di mostrare: lo Spirito rivela il vero volto di amore del Padre che risplende nella passione d'amore di Gesù. Così lo Spirito glorifica Gesù alla maniera in cui Gesù ha glorificato il Padre proprio morendo sulla croce.



Bartolomé Esteban Murillo, Trinità, 1681-82, olio su tela, Londra, National Gallery

di don Flaminio Fonte

DIOCESI All'incontro con i membri dell'ex Presidenza e i due laici che completano la Commissione post sinodale

Il "grazie" del vescovo Maurizio per il lavoro svolto nel XIV Sinodo

Il 2 luglio a villa Barni si terrà la riunione congiunta tra Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale, vicari e direttori degli Uffici di Curia

di **don Enzo Raimondi**

Dire "grazie" significa riconoscere il merito di chi gratuitamente si è speso per qualcosa da cui è scaturito un beneficio. Per dire questo "grazie", o meglio per ridirlo in modo più personale il vescovo Maurizio ha invitato ad un ritrovo conviviale presso la Scuola Diocesana, giovedì 9 giugno scorso, i membri della ex Presidenza del Sinodo che ora, insieme ai due laici sinodali, ossia Luca Servidati e Francesca Rebughini, che egli ha designato, formano la Commissione vescovile post-sinodale. Durante la Veglia di Pentecoste, al termine della quale è stato promulgato il libro delle Costituzioni Sinodali, - momento davvero intenso di Chiesa, che ha rappresentato per quanti hanno collaborato al Sinodo una grande consolazione - monsignor Malvestiti aveva già espresso la gratitudine della Chiesa di Lodi ai sinodali, come ai numerosi sacerdoti e religio-

se presenti, e ai laici intervenuti in rappresentanza delle parrocchie. Con un ricordo particolare al Vicario Generale, alla Segreteria Generale, al Cancelliere e alla Presidenza per aver accompagnato e sostenuto l'intensa esperienza. Il Vescovo durante la cena di giovedì ha rinnovato parole di sincero ringraziamento, ben consapevole dell'intenso lavoro svolto sia in fase di preparazione, sia nell'organizzazione delle sessioni e nell'elaborazione dei testi che, votati dai sinodali e poi promulgati dall'autorità ecclesiastica, saranno un riferimento per il cammino della Chiesa Laudense. La cordialità è proseguita, senza soluzione di continuità, nel confronto sui passi da compiere. Il Libro Sinodale è stato consegnato in formato cartaceo ai membri della ex Presidenza e ai Vicari locali. È stato



L'incontro nel giugno 2021 a Villa Barni di Dovera con il vescovo Maurizio

quindi inviato nella versione online sfogliabile ai sinodali e ai sacerdoti diocesani, che riceveranno anche il testo cartaceo mentre online sarà accessibile a tutti. Sabato 2 luglio si terrà a "villa Barni" l'incontro congiunto tra i membri del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale diocesano, coi vicari locali, i direttori degli Uffici di Curia e, ovviamente, i membri della Commissione Post-sinodale. All'ordine del giorno di "Barni 3" è prevista l'approvazione della ridefinizione dei Vicariati che l'apposita commissio-

ne sta approntando secondo il mandato sinodale. Ma anche il rinnovo degli organismi di sinodalità ordinaria (Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesano), il cui mandato è stato prorogato per consentire ai componenti la partecipazione al Sinodo. Come pure su quali commissioni attuative far partire al più presto, indicandone le modalità di lavoro, e impegnando al riguardo la stessa Commissione post-Sinodale. Si prospetteranno, altresì, i passi del prossimo anno pastorale. Il Congresso Eucaristico Nazionale,

che si riunirà nel settembre prossimo a Matera, in linea col cammino della Chiesa italiana e universale, chiamerà le comunità a comprendere, celebrare e vivere i divini misteri "per una Chiesa eucaristica e sinodale". Secondo la consegna del nostro Sinodo, la Chiesa laudense appronterà nell'anno il nuovo direttore liturgico, col rinnovo del proprium diocesano. Il 16 settembre 2022 si terrà in cattedrale l'apertura dell'Anno Post-Sinodale, col mandato a catechisti ed educatori e l'assunzione degli impegni canonici di quanti avranno ricevuto un nuovo incarico ecclesiale. In tale occasione, il vescovo Maurizio consegnerà il Libro delle Costituzioni ai sinodali e ai rappresentanti di ciascuna parrocchia e realtà ecclesiale. Ovviamente sarà possibile (anzi è da incoraggiare!), l'acquisto di copie per i membri dei consigli parrocchiali, delle aggregazioni laicali, e per i singoli fedeli come per quanti fossero interessati ad avere il testo nello spirito dialogico che il Sinodo ha cercato di favorire nei confronti della società. L'anno post-sinodale potrebbe stimolare la ricezione degli orientamenti sinodali, accogliendo l'istanza, emersa prima dello stesso Sinodo, di assemblee per ciascuna componente ecclesiale (sacerdoti, religiosi/religiose e consacrati, laici) in vista di una successiva assemblea diocesana. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

Fra' Emanuele Zanaboni si è dedicato alla cura del corpo e dello spirito di quanti ha incontrato

di **fra' Serafino Acernozi**



■ Fra' Emanuele Zanaboni (*nel tondo*), missionario ospedaliero dei Fatebenefratelli fin dal 1970, è morto improvvisamente lasciando nella desolazione i suoi amati africani sia cristiani che musulmani, i Confratelli, i benefattori e conoscenti. Ho vissuto con lui quasi sei anni (dal 1974 al 1980) a Tanguieta (Benin) - Africa Occidentale, negli anni burrascosi della Rivoluzione marxista-leninista.

Mi piace paragonare il Confratello al frutto del melograno: all'interno ha tanti piccoli semi carnosì, tanti quanti sono gli elementi del creato. Dio li ha messi tutti insieme in un impasto sul quale ha poi effuso il Soffio della sua Vita.

Fra Emanuele aveva un atteggiamento imponente ma temperato dalla dolcezza del suo volto, dal tratto educato e da un carattere aperto, gioioso e, certe

volte, solitario. Con questo bagaglio di doni naturali, iniziò il suo cammino nella vita religiosa, disponibile a lasciarsi arricchire spiritualmente dalla grazia della consacrazione e a farsi modellare dal divino artefice, Gesù Buon Samaritano, per divenire un Fatebenefratello missionario nella Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio. Dopo gli studi infermieristici fu subito indirizzato al servizio degli ammalati; benevolo con gli ammalati, aperto, sereno e generoso con tutti, in missione specialmente con i poveri. Proseguì gli studi sacerdotali, il 9 maggio del 1992 venne ordinato sacerdote e, per essere un autentico missionario, donò il meglio di se stesso nella missione dell'ospedale San Giovanni di Dio ad Afagnan (Togo), a Tanguieta (Benin), dove è stato responsabile della farmacia e della radiologia; infine, a Savoigne (Senegal) inizialmente in un piccolo ambulatorio, si dedicò alla cura del corpo e dello spirito di quanti ha incontrato, come missio-



nario del Vangelo in una Nazione prettamente musulmana. Con il passare degli anni maturarono le sue originali iniziative ma con cuore e generosità, fondando prima un luogo di preghiera per se stesso, poi una scuola professionale artistica a Savoigne oltre alla fondazione di una chiesa cattolica, dedicata alla Madonna della Pace. Tutto questo con l'aiuto della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio e, in particolare dalla sua città natale di Codogno. L'uomo e il religioso missionario Siamo troppo abituati a fare progetti e poi a chiedere al Signore di darsi da fare per dare radici alla missione. È indispensabile cambiare prospettive: nel mondo contadino si incomincia a zappare, poi si butta il seme, si innaffia e, alla fine, arrivano i frutti.

In questo modo ha concluso la vita fra' Emanuele; i frutti della fede, con la costruzione della chiesa divenuta parrocchia, nascono realmente dall'incontro tra Dio e l'uomo e fra' Emanuele ha volu-

to essere sepolto nel cimitero della missione da lui fondata, per essere una fioritura del cristianesimo con i fratelli musulmani.

Nella Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio si parlò della sua intraprendenza e fra' Emanuele sdrammatizzava ogni incomprensione, mostrandosi sempre ilare e contento di tutto.

Tutto questo non andrà perduto ma sarà ricompensato in Paradiso, dove osiamo sperare che sia.

Siamo certi che il suo cammino avrà aperto altri cammini di speranza verso Dio sia per i cristiani che per i musulmani di Savoigne.

Infine tutte queste opere sociali cattoliche, e ultimamente la chiesa santuario dedicata alla Madonna della Pace, completano il "Centro Saint Blaise" di Savoigne (Diocesi Saint Louis in Senegal), in omaggio a San Biagio, vescovo e martire, patrono della Parrocchia e della Città di Codogno, dove il defunto fra' Emanuele è nato e vissuto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benevolo con gli ammalati, aperto, sereno e generoso con tutti, in missione specialmente con i poveri

L'INTERVISTA Luca Servidati: «La relazione è fondamentale per avere un'autentica percezione di se stessi»

«Ci siamo dimenticati della fraternità»

di **Eugenio Lombardo**

■ Ogni volta che incontro Luca Servidati resto colpito, oltre che dalla sua bellezza soggettiva, con occhi profondissimi ed uno sguardo che riluce d'onestà, dalla profondità del suo pensiero. Sono perciò felice che questa nuova pagina, indirizzata a scoprire quali prospettive la filosofia moderna possa individuare, abbia inizio proprio da lui. Luca Servidati (*nella foto*) è laureato in Filosofia, e mi chiedo se, prima di questo incontro, abbia ripassato qualche tomo universitario. Ride: «Ma no! Non ho mai riposto i libri, anzi sto ultimando un corso biennale per conseguire il diploma in consulenza filosofica, a Bologna, presso Aicofi (Associazione italiana di consulenza filosofica)».

Cosa vuol dire consulenza filosofica?

«Diciamo che è una forma di terapia, nata in Germania negli anni '80 con Achenbach, e che riprende lo stile delle scuole filosofiche dell'antica Grecia: una filosofia che era sì teoretica, ma anche tanto pratica. Per comprenderlo meglio, è importante capire cosa non è; diversa dalla psicologia, o dalla psicoterapia, origina da una precisa intuizione: non tutte le sofferenze costituiscono patologie. Certo, passioni e sofferenze (*pathos*), ci accomunano tutti, ma non sempre sono sentimenti da dovere affrontare in modo clinico».

Fin qui è chiaro.

«Ora, mentre la psicoterapia si gioca in una relazione tra medico e paziente, questo nella consulenza filosofica non avviene: il filosofo ospita chi si pone delle domande ed insieme a lui s'interroga. È una relazione più simmetrica, per così dire».

Da cosa guarire, perché siamo tutti stressati? La filosofia cosa dice?

«Oggi siamo sempre più soli, svincolati da legami, individui consumatori, che vivono inconsapevolmente la propria sofferenza. L'interrogativo da porsi è rivolto al cambiamento della visione del mondo che noi viviamo sulla nostra pelle. Dopo tutto, il cambiamento, il divenire è ciò da cui muove il filosofare. Perché le cose cambiano? Cambiano perché esistono. Per dirla all'Eraclito, tutto cambia, non ci si può lavare le mani due volte nello stesso fiume».

L'individuo consumatore vuole sempre di più: è qui lo stress moderno?

«Il consumismo crea sofferenza, ed è oggi la prima forma del nostro essere al mondo: consumo dunque sono. Noi consumiamo, cioè subia-



mo la dittatura del godimento, generando così in noi stessi ulteriore sofferenza».

Fammi capire meglio.

«Il consumismo ci porta distanti dall'idea temporale della durata. Consumo tutto e subito. Perciò il consumismo uccide la durata, ci schiaccia sul presente, nell'immediato, escludendo l'attesa».

Però tu lo colleghi alla sofferenza. In che senso?

«Il consumismo provoca sofferenza perché ci colloca fuori dal tempo: non a caso Hegel diceva quanto fosse importante prendere dimora nel tempo (*einhausung*). Questo ritorno al tempo, alla consapevolezza della presenza, può avvenire attraverso la forma simbolica, rituale dell'esistenza. Nella decadenza della ritualità perdiamo la dimensione del nostro essere nel tempo».

Possiamo banalizzare questo concetto?

«Chi guarda a casa un film su Netflix sa che può velocizzare quello che sta vedendo: ma paradossalmente così sfugge al tempo, se ne crede padrone e non lo è, accorcia il tempo perdendo se stesso in un intervallo che avrebbe avuto spazi diversi. Quando si va al cinema, invece, c'è altro rispetto al mio desi-



Siamo sempre più soli, individui consumatori, che vivono la propria sofferenza senza rendersene conto

derio di godimento, di consumo: c'è un biglietto da comprare, le luci che si spengono, un film da vedere magari in compagnia...».

In cos'altro ci aiuta la ritualità?

«Nel mantenerci in contatto con l'altro, che noi abbiamo smarrito. La relazione è fondamentale per avere un'autentica percezione di se stessi. Il rito ci porta ad avere a che fare con l'Altro, diverso da noi, che abita un altro tempo».

Perché si fa così fatica ad avere una relazione profonda con gli altri?

«Questo interrogativo riporta ancora al tema della sofferenza, in questo caso di non essere riconosciuti, desiderati. Può chiarircelo J. Lacan con la sua riflessione sulla relazione attraverso la chiave del desiderio. Sappiamo ancora desiderare gli altri?».

Ma Internet non è, tutto sommato, un modo di stare con gli altri? Le chat, le community, i gruppi WhatsApp sono i moderni sistemi di relazione.

«Credo che lo smartphone - uno fra i tanti degli idoli contemporanei - sia più un bisogno che non un desiderio di relazione, sicuramente non un sincero mezzo di riconoscimento dell'altro. In realtà, anche quando acquistiamo l'ultimo telefonino più tecnologico, non abbiamo bisogno dello strumento, ma di consumare. Il consumo è un godimento narcisistico».

Insomma, ci illudiamo di stare al mondo, ma siamo soli?

«È come stare al riparo di una bolla gigantesca, ma dentro vi trovi solo quelli che la pensano come te. Non ci interessa uscire da quella bolla.

Come lo descriveresti, l'amore?

«Penso al brano del Vangelo in cui Gesù chiede a Pietro se lui lo amasse. In lingua greca per le prime due volte, Gesù usa l'espressione più sublime e disinteressata dell'amore (*agapè*). Pietro gli risponde di sì, alludendo al bene amichevole (*philia*). Allora Gesù alla terza volta gli chiede se lo vuole bene, e Pietro risponde: tu lo dici».

A cosa alludi?

«Gesù scende a livello di Pietro, cioè non fa valere la sua supremazia, entra in connessione con l'altro: spesso le persone si collocano su piani differenti, non arriviamo mai alla terza domanda, al vero riconoscimento dell'altro».

Luca, come filosofo, non hai la sensazione di un appiattimento morale? Non ci si scandalizza più di nulla.

«Vero. Penso allo scandalo della Croce, del giusto che muore, come aveva ben detto Friedrich Nietzsche, lo scandalo della morte di Dio, ucciso da noi come spesso si omette di ricordare. Noi mettiamo in croce le persone, ancora oggi: il giusto a cui infliggiamo ulteriore sofferenza, questo è lo scandalo moderno».

Neanche le morti degli innocenti, in mare, di un'umanità che fugge dalla miseria, scandalizzano.

«L'accoglienza per anni è stata basata solo sulla solidarietà. La solidarietà è principio di organizzazione sociale che consente ai diversi di diventare uguali. Ma basare una politica, ad esempio quella migratoria, solo sulla solidarietà, è stato un errore».

Cosa vuoi dire?

«Che ci siamo dimenticati della fraternità: quel principio di organizzazione sociale che consente agli eguali di essere diversi, cioè unici e irripetibili».

È il tuo un richiamo alla cristianità?

«Non c'è espressione più forte di quella biblica: dov'è tuo fratello? Ma anche nella Francia illuminista, ad esempio, in origine non era stato escluso il tema della fraternità».

Che vitamina possiamo prendere per rafforzare le relazioni umane?

«È un'espressione bellissima, quella che usi, perché presuppone non un cura da una malattia, ma un miglioramento. Abbiamo avuto una pandemia mondiale ed oggi una guerra nel cuore dell'Europa. Ma da qualcosa dobbiamo pur partire: dalla consapevolezza delle nostre fragilità e vulnerabilità, che vengono sanate solo da autentiche relazioni». ■

In Gran Bretagna è stato istituito il ministero della Solitudine, noi abbiamo da poco cominciato a capire che le sofferenze post pandemiche vanno prese sul serio».

Sino a quali estreme conseguenze può essere portato questo discorso sulla solitudine?

«È un percorso soggettivo, ma desiderare l'altro è fondamentale per uscirne e perché ha riflessi su noi stessi, in quanto ci porta a desiderare di essere riconosciuti. Ciò vale in ogni dinamica: di coppia, di famiglia, nel rapporto fra amici. Nella relazione autentica valorizziamo il tema della giustizia, ossia di ciò che è giusto».

Semplifichiamo, anche in questo caso.

«Ci appelliamo alla giustizia allorché crediamo di avere subito un danno e vogliamo ottenere un ristoro, essere cioè ripagati. Ma quella è una giustizia senza rivelazione. Cioè senza l'amore che ci precede sempre».

Che la relazione tra gli altri avvenga tramite la giustizia non è una vulnerabilità, se non una sconfitta?

«No, la massima forma di giustizia è il riconoscimento più autentico: quello dell'amore. Ma sappiamo ancora provarlo?».



Dobbiamo ripartire dalla consapevolezza delle nostre fragilità, che vengono sanate solo da vere relazioni